

RASSEGNA STAMPA

7UcbYF 5=

8!23 ZWfUc 201&

Agenzia Dire

(ER) RAI. CNA: DIETROFRONT SU CANONE PER PC, LA PROTESTA PAGA ALLA SODDISFAZIONE SI SOMMA STOP SENATO A NORMA RISARCIMENTO AUTO

(DIRE) Bologna, 22 feb. - "La dura presa di posizione che abbiamo assunto nei giorni scorsi sull'assurdo balzello che rischiava di abbattersi sulle imprese" con la richiesta di pagare alla Rai l'abbonamento speciale per il solo fatto di avere in azienda computer e simili, "ha dunque pagato": la Rai, infatti, "ha fatto dietrofront". Così Paolo Govoni, presidente di Cna Emilia-Romagna, commenta la decisione maturata a viale Mazzini dopo che nei giorni scorsi erano arrivati a migliaia di imprenditori e lavoratori autonomi bollettini per il pagamento del canone speciale preteso in virtù di un Regio Decreto del 1938.

A far scattare la protesta di Cna è stata, ricorda una nota degli artigiani, l'imposizione del tributo sul possesso non solo di tv, ma anche di qualsiasi dispositivo che potesse ricevere il segnale tv, inclusi monitor per il Pc, videofonini, videoregistratori, Ipad, addirittura sistemi di videosorveglianza. "Come dire che basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno", riassume Cna che ora tira un sospiro di sollievo. (SEGUE)

(ER) RAI. CNA: DIETROFRONT SU CANONE PER PC, LA PROTESTA PAGA -2-

(DIRE) Bologna, 22 feb. - La soddisfazione dell'associazione artigiana fa poi il paio con il risultato raggiunto sul fronte liberalizzazioni per gli autoriparatori. La commissione Industria del Senato ha infatti cancellato il comma 2 dell'articolo 29 del decreto liberalizzazioni che prevedeva una riduzione del risarcimento a chi sceglie in caso di incidente stradale di far riparare il veicolo incidentato al carrozziere di fiducia anziché in officine convenzionate con la compagnia di assicurazione, con una penalizzazione in termini di costi del 30%. "Due iniquità" - conclude Govoni - quella del canone per Pc e quella dell'alterazione della libertà di scelta dei consumatori e della libera concorrenza nel caso degli autoriparatori, che attraverso una grande mobilitazione abbiamo denunciato con forza e contribuito a far eliminare".

(ER) RAI. STOP A CANONE SUI PC, ESULTANO COMMERCianti-ARTIGIANI

(DIRE) Bologna, 21 feb. - Cantano vittoria artigiani e commercianti, di fronte al passo indietro della Rai sul canone speciale su pc, tablet e smartphone. Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti di Bologna, in una nota congiunta, si dicono dunque molto soddisfatti. "Una vittoria delle imprese e delle loro associazioni - sostengono - una vittoria del buon senso. Sarebbe stato davvero un controsenso imporre una tassa sullo sviluppo tecnologico delle aziende e dei professionisti". Le associazioni di categoria, che ringraziano i parlamentari bolognesi che si sono impegnati "in questa battaglia", avevano fatto pressioni nei giorni scorsi nei confronti del Governo, attraverso Rete imprese Italia. Il canone sui pc, secondo la Rai dovuto in base al Regio decreto del 1938, avrebbe significato una spesa da 200 a 6.000 euro all'anno per le imprese.

Nella lettera inviata al premier Mario Monti e al ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, le associazioni di categoria hanno sollecitato il passo indietro, facendo leva anche sulla protesta che nel frattempo è montata sul web e sui social network. Dopo la presa di posizione di Passera oggi la Rai ha fatto marcia indietro, precisando che "il canone speciale è dovuto da imprese, società ed enti solo nel caso in cui i computer siano utilizzati come televisori, fermo restando che non va corrisposto nel caso si sia già provveduto al pagamento del canone per il possesso di uno o più televisori".

**(ER) RAI. CNA: NORMA 'PALESEMENTE INIQUA', NO A CANONE SU PC
MORELLI: ASSURDO BALZELLO, MODIFICARE LA NORMA**

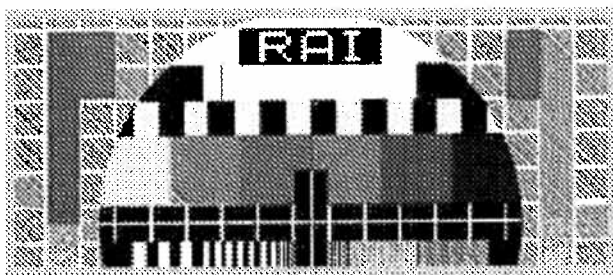
(DIRE) Bologna, 20 feb. - "Un altro assurdo balzello si abbatte sulle imprese. La Rai esige il pagamento dell'abbonamento speciale per il possesso di apparecchi come computer e simili, normalmente non finalizzati alla ricezione di programmi televisivi". Anche la Cna dell'Emilia-Romagna insorge contro i solleciti arrivati nei giorni scorsi a imprenditori e lavoratori autonomi per il pagamento del canone speciale dovuto in virtù di un Regio Decreto del 1938. Insomma, sbotta la Cna, "basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno. Cifre che rapportate a livello nazionale dicono che quasi 5 milioni di aziende italiane dovranno sborsare 980 milioni di euro". Una richiesta "assurda- spiega Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna-, giacche' vengono 'tassati' strumenti come i computer che gli imprenditori utilizzano per lavorare e non certo per guardare i programmi Rai. Tanto piu' se si considera che il Governo spinge proprio sull'informatizzazione per semplificare il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione. In questo momento di gravi difficoltà per i nostri imprenditori, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un altro onere così pesante e ingiustificato". La "palese iniquità" del provvedimento ha fatto sì che Rete Imprese Italia, che raggruppa le organizzazioni dell'artigianato, piccola impresa e commercio, abbia inviato una lettera al presidente del Consiglio e al ministro dello Sviluppo Economico, chiedendo un immediato intervento del Governo, conclude la Cna.

**(ER) RAI. COMMERCianti-ARTIGIANI BOLOGNA: NO CANONE PER CHI HA PC ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA:
ATTUEREMO LA RESISTENZA FISCALE**

(DIRE) Bologna, 17 feb. - "Metteremo in campo tutte le iniziative di resistenza fiscale per evitare che le imprese siano caricate di ulteriori immotivati oneri". Così Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato reagiscono all'arrivo in molte aziende della provincia di Bologna di bollettini per il pagamento dell'abbonamento speciale Rai. "Si tratta di un altro assurdo balzello che si abbatte sulle imprese. Questa volta è la Radiotelevisione italiana ad esigere il pagamento di un abbonamento speciale per il possesso di apparecchi come computer e simili, normalmente non finalizzati alla ricezione di programmi televisivi", si legge nella nota congiunta delle quattro associazioni. Nei giorni scorsi, proseguono, "sono fioccate sugli imprenditori e lavoratori autonomi le richieste della Rai di pagare il canone speciale dovuto in virtù di un Regio Decreto del 1938. Dunque basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno", ma Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti non ci stanno. Attraverso Rete imprese Italia hanno chiesto un intervento del Governo e del Parlamento per "esonerare le aziende dal pagamento del canone tv". In una lettera inviata al presidente del Consiglio, Mario Monti, e al Ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, Rete imprese Italia ha sollecitato l'esclusione da qualsiasi obbligo di pagamento del canone in relazione al possesso di apparecchi che fungono da strumenti di lavoro per le aziende, come computer, telefoni cellulari e strumenti simili.

Canone Rai, Cna soddisfatta per il dietrofront

Rinviato l'obbligo per le aziende di pagare il canone anche per pc, tablet e smart phone. Un risultato ottenuto anche grazie alle proteste delle organizzazioni dell'artigianato



BOLOGNA, 22 FEB. 2012 - L'assurdo balzello è stato scongiurato. Le imprese non dovranno più pagare, come era previsto da quest'anno, il canone speciale solo per avere in dotazione pc collegati a internet e quindi in grado di fruire dei programmi Rai. "La dura presa di posizione che abbiamo assunto ha pagato l'Ente di Stato ha fatto dietrofront". Così Paolo Govoni, Presidente di Cna Emilia Romagna, ha commentato la decisione della Rai dopo che nei giorni scorsi erano arrivati a migliaia di imprenditori e lavoratori

autonomi bollettini per il pagamento del canone speciale dovuto in virtù di un Regio Decreto del 1938.

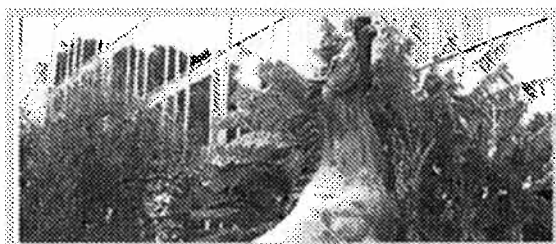
A far scattare la protesta di Cna l'imposizione del tributo sul possesso non solo di televisori ma anche di qualsiasi dispositivo atto o adattabile a ricevere il segnale tv, inclusi monitor per il Pc, videofonini, videoregistratori, Ipad, addirittura sistemi di videosorveglianza. Come dire che basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno.

La soddisfazione di Cna per l'eliminazione di qualsiasi obbligo di corrispondere il canone, fa il paio con il risultato raggiunto sul fronte liberalizzazioni per gli autoriparatori. La Commissione Industria del Senato ha infatti cancellato il comma 2 dell'art. 29 del decreto liberalizzazioni che prevedeva una riduzione del risarcimento a chi sceglie in caso di incidente stradale di far riparare il veicolo incidentato al carrozziere di fiducia anziché in officine convenzionate con la compagnia di assicurazione, con una penalizzazione in termini di costi del 30%. "Due iniquità - conclude Govoni - quella del canone per Pc e quella dell'alterazione della libertà di scelta dei consumatori e della libera concorrenza nel caso degli autoriparatori, che attraverso una grande mobilitazione abbiamo denunciato con forza e contribuito a far eliminare".

IL PC DELL'AZIENDA? PAGHI IL CANONE | LA RAI CI RIPENSA |

Canone su Pc e smartphone, la Rai ci ripensa

Dietro front dopo l'ondata di proteste suscitata dai bollettini recapitati ad aziende e liberi professionisti. Il tributo verrà circoscritto ai dispositivi capaci di ricevere il segnale del digitale terrestre. Internet non c'entrerà più niente



21 FEB. 2012 - La rivolta di Rete Imprese ha portato celermente i suoi frutti. L'abbonamento speciale, ovvero il canone Rai versato dalle imprese, è diventato meno speciale. Da quest'anno infatti l'idea del governo e di viale Mazzini era di far pagare chiunque in azienda o nel suo ufficio avesse un pc collegato a internet, oppure uno smartphone o un tablet. Questo perché apparecchi capaci di visualizzare i programmi Rai. Bollettini con importi dai 200 ai 6000 euro sono stati inviati ai titolari di attività economiche.

Richieste subito bollate come ingiusti balzelli. "I computer gli imprenditori li utilizzano per lavorare, non certo per guardare i programmi Rai" ha commentato ieri Gabriele Morelli segretario di Cna Emilia Romagna, confederazioni di artigiani che fa parte di Rete Imprese Italia.

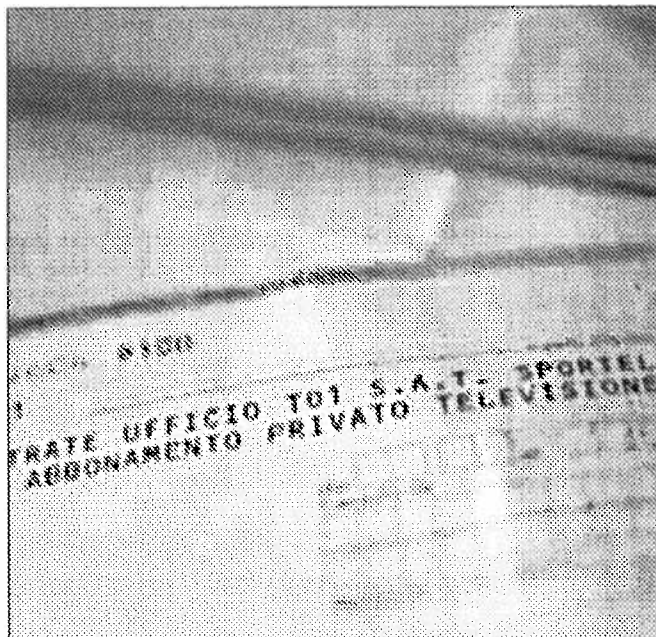
Ma la Rai è tornata sui suoi passi e ha precisato che nessuna tassa va pagata da chi possiede un pc collegato alla rete, tablet e smartphone. Il versamento è da effettuare solo nel caso in cui i computer siano utilizzati come televisori (digital signage) fermo restando che il canone speciale non va corrisposto nel caso in cui tali imprese, società ed enti abbiano già provveduto al pagamento per il possesso di uno o più televisori.

Rai: dietrofront sul Canone per le imprese. Soddisfazione di Cna

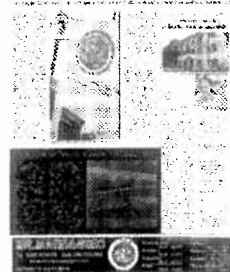
REGGIO — «Non bastavano l'Iru e la tassa sui rifiuti, a colpire duramente le imprese è arrivato anche il Canone Rai». Aveva detto pochi giorni fa il presidente di Cna Reggio, Tristano Mussini denunciando l'assurdità della riscossione del cosiddetto "abbonamento speciale alla televisione" per le imprese. Viva soddisfazione, quindi è arrivata ieri dallo stesso presidente e di tutta l'Associazione di categoria, dopo che la tv di Stato ha fatto marcia indietro.

Dopo le proteste sul pagamento del canone per computer, smartphone e tablet che hanno visto Cna schierata in prima linea, infatti, l'azienda di viale Mazzini, alla luce del confronto con il dipartimento delle comunicazioni guidato da Roberto Sambuco presso il Ministero della Sviluppo, ha precisato che il mero possesso del computer non comporta il pagamento del canone speciale. In sostanza la norma verrà ufficialmente inter-

pretata in modo da lasciare fuori dal perimetro del canone speciale i device collegati in rete, mentre solo per gli apparecchi adatti alla ricezione effettiva dei canali televisivi, una stretta minoranza, scatterà l'obbligo. «L'imposizione che derivava dall'applicazione di una norma contenuta nel Regio Decreto del 1938 - ha commentato il presidente provinciale Mussini - era decisamente fuori luogo rispetto allo sviluppo che i supporti informatici e le tecnologie di trasmissione hanno avuto negli ultimi anni. Richiedere un ulteriore balzello alle imprese non è stata certo una dimostrazione di serietà e di attenzione alla difficile congiuntura economica e finanziaria attuale». «La questione - conclude - però non è del tutto risolta con il dietrofront della Rai: ora si richiede l'intervento del Governo e del Parlamento per fugare ogni dubbio e chiarire una volta per tutte la normativa sul canone». (l.v.)



Il modulo di pagamento del canone Rai



→ **«Prima vittoria»** per i giornalisti precari che non si fermano: «Ora via i contratti vergogna»

→ **Caso Minzolini** Oggi la prima udienza sul reintegro. Domani Cda sulla questione Sanremo

La Rai fa marcia indietro su clausola di gravidanza e canone per i computer

Doppia marcia indietro di Lorenza Lei: via la clausola che prevede il licenziamento per le donne in gravidanza, via anche l'obbligo di pagare il canone per il possesso di pc e tablet. I precari: vittoria, ma non basta.

NATALIA LOMBARDO

Doppia retromarcia repentina, da parte del direttore generale della Rai, Lorenza Lei: via la clausola dai contratti che prevede il licenziamento per le donne in gravidanza. Una vittoria per i giornalisti precari, incassata all'indomani della loro denuncia.

Seconda marcia indietro: lo stop al pagamento del canone per il possesso di computer, tablet e smart phone. Le imprese della Rete, infuriate, possono archiviare i bollettini stratosferici ricevuti dalla Rai di Torino, in attesa di pagare il canone per il possesso di una o più televisioni; ora le aziende incassano la novità, ma aspettano «chiarimenti» dalla Rai.

I giornalisti precari di «Errori di stampa» sono «emozionati e sconcertati» per la «prima piccola vittoria sperata», spiega la portavoce, Paola Natalicchio. Prendono «atto delle aperture della Lei» ma le chiedono di rivedere tutti i «contratti vergogna» ovvero il «contratto mascherato» di precari travestiti da libero professionista con partita Iva come «consulenti esperti, conduttori/registi, autori ai testi».

Travolta dallo sconcerto e dalle polemiche, Lorenza Lei lunedì sera avrebbe voluto togliere quella postilla, ma non si è sbilanciata. Ieri in mattinata ha annunciato che «non ha alcuna difficoltà a toglierla dai contratti per una diversa formulazione che non urti suscettibilità», premettendo con un certo ri-



Foto di Serena Ciemaschi/Ansa

Il Direttore Generale della Rai Lorenza Lei

ANNOZERO

Caso Formigli, la Rai impugna la sentenza

La Rai impugnerà la sentenza del tribunale di Torino che condanna l'azienda, insieme al giornalista Corrado Formigli, a risarcire con cinque milioni di euro Fiat Group Automobiles per un servizio sull'Alfa Mito andato in onda su Annozero. Lo ha fatto sapere la stessa Rai in un comunicato. «In merito alla sentenza del

Tribunale di Torino sulla vicenda Fiat/Rai/Annozero, ogni commento sarà articolato nell'atto di impugnazione in corso di predisposizione». Il tribunale civile di Torino ha condannato la Rai e il giornalista Corrado Formigli a risarcire con cinque milioni di euro Fiat Group Automobiles. La sentenza si riferisce a un servizio trasmesso da «Annozero» il 2 dicembre 2010 in cui era stata criticata una vettura prodotta dalla casa torinese, la Alfa Mito, in un modo che il giudice Maura Sabbione ha definito «denigratorio».

sentimento: «Onde evitare inutili strumentalizzazioni» e per testimoniare che la clausola «non ha il rilievo che le viene attribuito» e «nessuno ha mai avuto nulla da eccepire». E grazie, rispondono i precari, «avevamo paura di perdere anche un lavoro a cottimo». Comunque chi firmerà un contratto così con Viale Mazzini non troverà più la «clausola» di licenziamento. Per chi lo ha già, si deve fidare della Dg. Per cambiare la legge, invece, è previsto un incontro con la ministra del Lavoro Fornero.

Appena meno repentina la retromarcia sul canone, dopo un incontro al ministero dello Sviluppo: «La Rai non ha mai richiesto il pagamento del canone per il mero possesso di un personal computer collegato alla rete, i tablet e gli smartphone» è la nota dell'azien-

Imbarazzo

Presto un incontro con la ministra Fornero per la modifica dei contratti

da. Rimbalza la palla alla Direzione Abbonamenti sul riferimento solo «al canone speciale» che imprese o enti devono se «usano i computer i come televisori».

LA SECONDA RETROMARCIA

Già, ma la Rai trasmette da giorni degli spot animati nei quali si vedono i programmi Rai su computer o tablet rudimentali come gli arredi dei Flintstones. Questo in nome in nome di un «Decreto regio 21 febbraio 1938, n. 246» che stabiliva con fantascientifica preveggenza (degnata di *Fascisti su Marte...*): «Chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento». Confermato da una legge del '99, nessuno ha pensato a cambiarlo nell'era digitale.

A viale Mazzini regna la confusione a compartimenti stagni, possibile che la dg Lei, che conosce ogni piega dell'azienda, non sapesse nulla di quei codicilli perversi? «Sono dilettanti, mai visto amministratori così scarsi, vertici più avveduti avrebbero evitato questa confusione», commenta Morri del Pd.

Domani in Cda si parlerà di Sanremo (da Celentano al direttore di RaiUno Mazza). E oggi la prima udienza del ricorso di Minzolini. ❖

Farmacie e market

Chi dovrà pagare allora? Solo farmacie e supermarket con i videotermini

MILANO — Questa volta non ci faremo male da soli: la tassa Rai che rischiava di disincentivare la diffusione della Rete allargando gli abbonamenti «Speciali» a professionisti e aziende per il possesso di tablet e computer online non ci sarà. Il dietrofront è arrivato ieri dall'azienda di Viale Mazzini dopo un confronto con il dipartimento delle Comunicazioni guidato da Roberto Sambuco presso il ministero dello Sviluppo economico. Un ritorno alla ragione dopo una serie di bollettini già arrivati in tutta Italia, con richieste di versamenti dai 200 ai 6 mila euro, che si stavano trasformando in un boomerang micidiale contro l'azien-

Viale Mazzini

Niente canone per pc e tablet, marcia indietro sulla tassa Rai

da diretta da Lorenza Lei, sotto tiro anche per lo scandalo dei contratti con la clausola licenzia-mamme. Sul tema del canone, si sa, la Rai non parte avvantaggiata in termini di popolarità. Ma le lettere ci mettevano del proprio per peggiorare la situazione. Ieri il tono non era quello di una marcia indietro evidente. «A seguito di un confronto avvenuto questa mattina con il ministero dello Sviluppo Economico la Rai precisa che non ha mai richiesto il pagamento del canone per il mero possesso di un personal computer collegato alla rete, i tablet e gli smartphone». Ma l'errore è dimostrato non solo dall'invio massiccio delle richieste giunte alle imprese in queste ultime settimane, ma anche da quanto specificato sempre da Viale Mazzini. «La lettera inviata dalla Direzione Abbonamenti Rai si riferisce esclusivamente al canone speciale dovuto da imprese, società ed enti nel caso in cui i computer siano utilizzati come televisori (*digital signage*) fermo restando che il canone speciale non va corrisposto nel caso in cui tali imprese, società ed enti abbiano già provveduto al pagamento per il possesso di uno o più televisori». Particolare non secondario, insomma. I due abbonamenti non vanno sommati. Senza contare che a volere

infierire si potrebbe sottolineare quell'incongruenza tra «computer utilizzati come televisori» nel comunicato di ieri e quell'«indipendentemente dall'uso al quale gli stessi vengono adibiti come ad esempio la visione di filmati, dvd, televideo, filmati e aggiornamento» che si legge nelle lettere di richiesta del canone speciale.

Se era una strategia della Rai per fare cassa è andata buca. Se invece si è trattato di uno zelo burocratico eccessivo il danno fortunatamente non c'è stato e il dietrofront è arrivato in tempi rapidi, fattore non secondario in questi casi. La verità è che la richiesta dell'ente pubblico era del tutto incongruente con il delica-

to lavoro di alfabetizzazione digitale del ministero dello Sviluppo economico guidato da Corrado Passera, messo dal governo Monti a capo della cabina di regia sull'Agenda digitale italiana (Adi).

È possibile che nei confronti avvenuti tra lunedì sera e ieri siano emersi questi elementi. A questo punto l'ultimo mistero da risolvere è chi dovrà pagare effettivamente, visto che l'abbonamento speciale esiste. La soluzione sta in un termine tecnico di cui quasi nessuno conosce il significato: *digital signage*. Da una veloce consultazione su Wikipedia emerge che si tratta di «una forma di comunicazione di prossimità sul punto vendita o in spazi pubblici

980 euro, la richiesta media della Rai calcolata da rete Imprese Italia

5 milioni, le aziende che sarebbero state colpite senza la precisazione

aperti o all'interno di edifici, anche nota in Italia come segnaletica digitale, videoposter o cartellonistica digitale, i cui contenuti vengono mostrati ai destinatari attraverso schermi elettronici o videoproiettori appositamente sistemati in luoghi pubblici». L'esempio più comprensibile è fornito dai videoschermi con le pubblicità nei supermercati e nelle farmacie. Fatto salvo che, come scoperto ieri, se già si paga il canone normale nulla è dovuto. Insomma, un fuoco di paglia che ha però rischiato di appiccicare un incendio enorme.

Si tratterà ora di capire come la Rai vorrà procedere per chiudere definitivamente la faccenda. A Viale Mazzini contano di non fare nulla. Considerandola una mera precisazione la Rai vorrebbe mettere a tacere qui la faccenda. Con un piccolo particolare: logica vuole che alle aziende alle quali la lettera era stata spedita sulla base delle utenze Adsl accese per navigare sul web e non sulla base della presenza effettiva di apparecchi in *digital signage* arrivi adesso una contro-lettera di spiegazione. «Scusate, ci eravamo sbagliati. Non dovete pagare».

Massimo Sideri

Twitter: @massimosideri

La vicenda

I bollettini inviati alle aziende

1 Partendo dal decreto «salva-Italia» la Rai aveva inviato ad aziende e professionisti l'abbonamento speciale

La denuncia di Rete Imprese

2 A denunciare la situazione era stata Rete Imprese Italia che aveva fatto i calcoli sul balzello da 200 a 6 mila euro

La richiesta in Commissione Rai

3 Lunedì i due capigruppo Pd e Pdl della commissione sorveglianza della Rai avevano chiesto l'intervento di Passera

L'incontro al ministero

4 Tra la sera di lunedì e ieri mattina l'incontro chiarificatore presso il ministero dello Sviluppo economico

Elena G. Polidori
* ROMA

DUE MARCE indietro nel giro di poche ore sono quasi un record. E lo ha raggiunto ieri la Rai, in questo periodo particolarmente avvezza alle gaffes; prima dietro-front sul canone, imposto per poche ore anche ai possessori di computer e smartphone, poi quello sul possibile licenziamento delle consulenti in stato di gravidanza. Su quest'ultimo fronte è stata il dg, Lorenza Lei, «a far riscrivere la norma in modo che non possa più essere considerata discriminatoria, né penalizzante». È possibile, però, che la questione possa avere degli strascichi piuttosto imbarazzanti. Il ministro Fornero, che ha anche la delega delle Pari Opportunità, ha annunciato ieri un incontro (oggi) con la Lei. L'errore, evidentemente, non resterà impunito.

LA POLEMICA LE ASSOCIAZIONI ESULTANO: «HA VINTO IL BUONSENSO»

Clausola di maternità e canone sui pc La Rai fa marcia indietro su tutto

Ma la vera figuraccia, la tv pubblica l'ha messa a segno con la questione del canone su pc e smartphone, che è stata chiarita definitivamente solo ieri mattina, durante un incontro al ministero dello Sviluppo Economico con alcuni dirigenti dell'ufficio legale della Rai. È venuto fuori che la maggioranza del cda Rai voleva assolutamente che la tv pubblica leggesse in maniera estensiva la norma del 1938 alla base dell'esistenza stessa del canone, cosa che è stata poi stabilita in una riunione del consiglio e quindi applicata dall'ufficio legale, senza tentennamenti.

A viale Mazzini, infatti, serpeggia il sospetto che la decisione sia stata presa proprio per mettere in imbarazzo la tv pubblica. Cosa puntualmente avvenuta, soprattutto dopo che il ministero di Passera ha detto che si sarebbe dovuti tornare alla lettura più restrittiva della norma, come è stato fatto finora nelle richieste di pagamento non tanto ai cittadini (che pagano il canone semplice) quanto alle imprese, ossia i soggetti destinatari del cosiddetto «canone speciale».

IL CASO è finito anche in Parlamento, con diverse interrogazio-

ni parlamentari bipartisan, e ha ottenuto soprattutto lo scopo di causare un crollo verticale dell'indice di popolarità della Rai — già molto volatile — su blog e social network. Peraltro il rischio di dare vita a un altro canone non pagato era molto alto, ma pare che la questione non abbia minimamente sfiorato né il cda né il dg. Non è ancora chiaro se la Rai invierà adesso delle nuove lettere alle aziende che negli ultimi due mesi avevano già ricevuto i bollettini con cifre che andavano dai 200 ai 6 mila euro, ma almeno ora tutto è stato chiarito. Fino alla prossima gaffe.



Il caso Sanremo

Domani all'ordine del giorno del cda della Rai ci sarà una valutazione del Festival di Sanremo e delle polemiche scatenate da Celentano

Canone per il pc, indietro tutta la Rai: nessun aut aut alle aziende

Il ministero impone un chiarimento. Le imprese: è caos

ALDO FONTANAROSA

ROMA — La telefonata tra i tecnici del ministero dello Sviluppo economico e i dirigenti della Rai, ieri mattina, è stata burrascosa quanto basta. E alla fine la tv di Stato fa una qualche retro-marcia in questa storia del canone. Viale Mazzini precisa che il semplice possesso di computer, tablet tipo iPad, smartphone non impone il pagamento del canone per la televisione. Questo è il principio generale. Più in concreto, le famiglie continueranno a versare il canone ordinario (112 euro l'anno) e solo per il possesso del televisore. Invece le aziende dovranno pagare il canone speciale (che va dai 200,91 fino ai 6696 euro). Questo canone speciale dovrà essere versato per le tv che è in

ascolto».

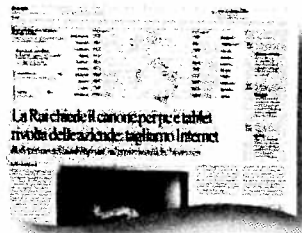
L'associazione dei consumatori Adoc si chiede se esistano in Italia imprenditori talmente onesti da aver già pagato il canone — per il loro pc — appena ricevuta la lettera di sollecito della Rai. Questi "eroi" potranno trovare un modulo nel sito dell'Adoc (all'indirizzo www.adoc.org) per reclamare il rimborso dei soldi. Le piccole e medie aziende del commercio e dell'artigianato si fanno sentire attraverso l'associazione

ne Rete Impresa che spera in un ordine del giorno del Parlamento per mettere il settore in totale sicurezza. Mentre Confindustria Digitale teme l'autogol. Iniziative estemporanee come quella Rai possono scoraggiare la corsa delle aziende verso collegamenti Internet veloci. Questa la tesi.

Da una grana all'altra. La tv di Stato ricorrerà in appello contro la sentenza che la condanna a pagare 5 milioni — insieme al giornalista Corrado Formigli —

per un servizio sulla Alfa Mito (in onda in *Annozero*). «Una cifra impressionante, insostenibile. Una sentenza che investe le ragioni stesse della professione», scrive Formigli sul profilo Facebook. Roberto Natale, presidente del sindacato giornalisti (Fnsi), si domanda se sia ancora possibile criticare un'auto prodotta da una grande casa, mentre il segretario nazionale Fiom, Airaud, abbraccia Formigli, solidale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“TAGLIAMO INTERNET”

Repubblica, ieri, ha dato voce alla protesta delle aziende

La tv di Stato ricorre contro la condanna per un servizio sulla Fiat Allarme dell'Fnsi

ufficio. E chi lo paga una prima volta, avendo il televisore, non deve altro. La Rai però chiederà questo canone speciale anche alle imprese che non hanno l'apparecchio tv e usano invece i computer «come televisori». Tutto chiarito, dunque?

Il senatore del Pd Vita e il portavoce di Articolo 21, Giulietti, pretendono che sia il ministero a dire l'ultima parola in questa vicenda, «visto che non spetta certo a Viale Mazzini interpretare le leggi». Si accoda la Lega che vuole proteggere le “partite Iva” e i piccoli imprenditori tra cui conta molti elettori, mentre il senatore Elio Lannutti (del'Idv) prega la Rai di fermare la vera mina vagante di tutta la storia. E cioè lo spot sul canone che mostra telefonino e computer come motivo per versare la gabella. Sdrammatizza il caso Butti del Pdl secondo cui il vertice di Viale Mazzini ha dimostrato «buona capacità di

Le tappe



LA LETTERA

In uno spot tv e in una lettera alle aziende, la Rai ha chiesto il pagamento del canone tv per il possesso del pc



LE DISDETTE

Molte aziende hanno chiamato gli operatori tlc minacciando di tagliare il loro abbonamento ad Internet

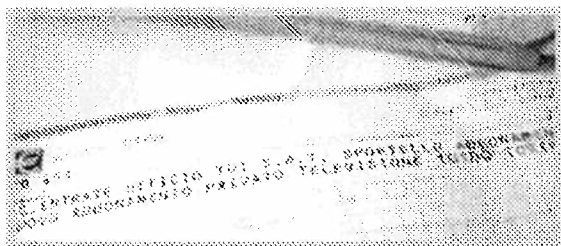


LA NOTA

Viale Mazzini: le aziende devono il canone solo se i loro pc ricevono la tv e se non hanno pagato per i televisori

Il pc dell'azienda? Paghì il canone. Ma Cna non ci sta

La Rai esige il tributo anche per i computer e gli smart phone delle imprese. La confederazione degli artigiani però dice basta a un altro assurdo balzello, e chiede una modifica alla norma



BOLOGNA, 20 FEB. 2012 - Se l'artigiano ha un computer e un collegamento a internet deve pagare il canone Rai. In tempi di magra e di alti livelli di imposizione fiscale ci mancava solo questo. Eppure, stando ai bollettini che arrivano nelle cassette delle lettere di capannoni e officine, il tributo s'ha da pare. Nei giorni scorsi sono infatti fioccate su migliaia di imprenditori e lavoratori autonomi le richieste della di pagamento relative al canone speciale. Un tributo che viene dal passato, visto che si basa su un Regio Decreto

del 1938.

A far scattare la protesta di Cna è l'imposizione del tributo sul possesso non solo di televisori ma anche di qualsiasi dispositivo atto o adattabile a ricevere il segnale tv, inclusi monitor per il Pc, videofonini, videoregistratori, Ipad, addirittura sistemi di videosorveglianza.

Come dire che basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno. Cifre che rapportate a livello nazionale dicono che quasi 5 milioni di aziende italiane dovranno sborsare 980 milioni di euro.

Chi non paga è soggetto a pesanti sanzioni e a controlli da parte degli organi di vigilanza. "Una richiesta quella del canone speciale Rai - spiega Gabriele Morelli segretario di Cna Emilia Romagna - assurda, giacché vengono 'tassati' strumenti come i computer che gli imprenditori utilizzano per lavorare e non certo per guardare i programmi Rai. Tanto più se si considera che il Governo spinge proprio sull'informatizzazione per semplificare il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione. In questo momento di gravi difficoltà per i nostri imprenditori, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un altro onere così pesante e ingiustificato".

La palese iniquità del provvedimento ha fatto sì che Rete Imprese Italia, che raggruppa le Organizzazioni dell'artigianato, piccola impresa e commercio, abbia inviato una lettera al Presidente del Consiglio e al Ministro dello Sviluppo Economico, chiedendo un immediato intervento del Governo "affinché vengano modificate le norme che impongono il pagamento del canone televisivo, escludendo quantomeno qualsiasi obbligo di corrispondere il canone in relazione al possesso di apparecchi che fungono da strumenti di lavoro per le aziende, quali computer, telefoni cellulari e strumenti similari".

L'evasione del canone Rai in Italia

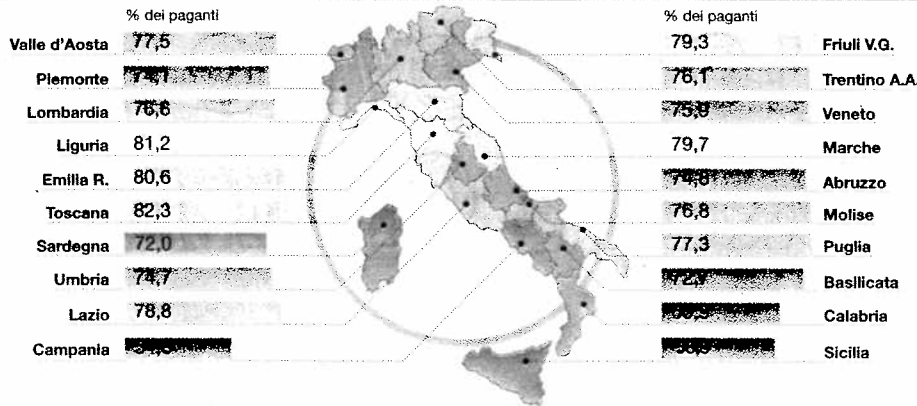
Il colore più intenso in cartina indica le regioni col più alto tasso d'evasione

Il tasso di abbonati

% di famiglie paganti il canone rispetto al totale di famiglie residenti

Tasso più alto in Italia
Tasso più basso in Italia

COMUNI	Colofiano (Vc)	100
	San Cipriano d'Aversa (Ce)	
CAPOLUOGHI	Ferrara	78,6



La Rai chiede il canone per pc e tablet rivolta delle aziende: tagliamo Internet

Bollettini a migliaia di imprese, sul governo critiche bipartisan

ALDO FONTANAROSA

ROMA — Hai tra le mani un computer, un tablet tipo iPad, uno smartphone: dunque devi pagarci il canone Rai. Perché queste "diavolerie" ti fanno vedere i programmi tv al pari ormai di un televisore. Viale Mazzini lancia una nuova offensiva contro gli evasori di quella che il Censis (nel 2010) bollava come la gabbella più odiata dagli italiani. E pretende il versamento del canone se guardi Piero Angela, Sanremo o la Coppa Italia anche solo sul tuo telefonino oppure via computer.

Se ne sono accorte le migliaia di aziende che stanno ricevendo dalla Rai di Torino una lettera di due paginette. Nella prima, si allude agli «apparecchi atti alla ricezione delle trasmissioni radiotv al di fuori dell'ambito familiare, compresi i computer collegati in Rete». Chi ce li ha — e chi non ce li ha? ormai — dovrà versare il canone Rai. Questo, alla luce dell'incrocio miracoloso tra due leggi: la 488 del 1999 e nientemeno che il Regio Decreto 246 del

La tv di Stato vuole somme che vanno dai 200 ai 6 mila euro: "C" è una legge del '38"

1938. La seconda paginetta è il bollettino di pagamento che riporta delle cifre blu. Dimenticate i 112 euro che paga il padre di famiglia. Nel caso delle aziende, Viale Mazzini reclama il "canone speciale" che oscilla oggi tra i 200,91 euro annui (per gli studi professionali) e i 6696 dovuti dagli alberghi a 5 stelle quando hanno più di 100 camere.

Studi professionali, aziende, alberghi, questo canone speciale lo evadono da anni. Ne è convinto Nino Rizzo Nervo, storico consigliere della Rai che nel gennaio 2010 — in un suo articolo per il quotidiano *Europa* — stimava addirittura in un miliardo la somma sottratta alle casse della televisione di Stato. «Da anni, la Rai scrive alle aziende e reclama il canone speciale — racconta Rizzo Nervo — ma queste alzano le mani e dicono: non vi dobbiamo niente perché noi non abbiamo il televisore in ufficio. Normale che adesso la Rai batta il pugno e si faccia rispettare: è legittimo sostenere che basta il possesso di un computer ed un tablet perché il canone sia dovuto. In fondo, sono strumenti che ti permettono



SMARTPHONE
Ricevono i programmi radio ed anche la tv, attraverso la connessione ad Internet. Il loro possesso - secondo la Rai - giustifica la richiesta del canone



COMPUTER
Raggiungono i siti dei canali e delle testate giornalistiche della Rai che offrono i programmi in diretta (inclusa la Coppa Italia di calcio)



TABLET
Altro strumento per vedere la tv in mobilità. Sky ha anche creato una app ("Sky Go") per seguire i programmi. Chiede dai 3 ai 7 euro agli abbonati per usufruire di questo nuovo servizio

Sky

Murdoch vede Alfano, incontro del disgelo

ROMA — Il governo Berlusconi ha riservato a Sky ogni dispiacere possibile. Mentre con la mano sinistra il Cavaliere aumentava l'Iva sugli abbonamenti alla pay-tv (era il 2008), con la destra sbarrava alla emittente avversaria lo sbarco nel digitale terrestre. Ma questa è ormai acqua passata. La politica italiana è entrata in una nuova era geologica che suggerisce di muoversi liberi da pregiudizi e vecchi rancori. Per questo James Murdoch — il figlio di Rupert — ha chiesto un incontro

al segretario del Pdl, Alfano (su suggerimento dei più esperti tra i lobbisti di Sky). E l'incontro c'è stato nella sede che la pay-tv ha in via della Cordonata, pieno centro di Roma, a due passi dal Quirinale. Alfano ha vestito i panni dell'agnellino. Ha giurato di aver sempre speso parole di prudenza ogni volta che il governo Berlusconi decideva degli equilibri della televisione italiana. E Murdoch ha voluto crederci, per non deludere il suo ospite. A sua volta James Murdoch ha spiega-

to che il default dell'Italia sarebbe stato una sciagura per un'impresa che tanto ha investito nel nostro Paese. In questa logica, l'azione di Monti andava sostenuta con energia, anche sul fronte della riforma del mercato del lavoro. Alfano ha dato precise garanzie da questo punto di vista. Semmai qualcuno tramerà nel Pdl per la caduta del governo dei Professori, ha assicurato, non mi avrà dalla sua parte

(a. fon.)

di vedere i programmi perfino in diretta. Sky non chiede forse dei soldi in cambio della sua "app" Sky Go? Aggiungo che le aziende stanno facendo un dramma per una somma magari anche alta, ma che è pur sempre deducibile dal reddito d'impresa.

Un dramma, proprio così. Le

aziende non hanno preso bene questa ingiunzione di pagamento ed ora minacciano di tagliare l'abbonamento a Internet. Confida, allarmato, il dirigente di un operatore telefonico di punta: «I nostri call center ricevono decine, centinaia di chiamate di imprenditori a caccia di chiarimen-

Copione Abbonamento Speciale Rai - Rai

La informiamo che le seguenti disposizioni normative (art. 27 del R. D. 1127/1938 e art. 10 del D. L. 112/1998) impongono il pagamento del canone speciale e il versamento del canone ordinario. Il pagamento del canone speciale è dovuto anche in caso di ricezione di trasmissioni radiofoniche ed di luce dall'orbita terrestre, compresi computer, tablet, smartphone, tablet, indipendentemente dall'uso al quale gli stessi vengono utilizzati come ad esempio: di lavoro, di studio, di ricerca, di aggiornamento ecc.

Nel caso in cui non venga ancora provveduto al pagamento del canone, può ritenersi che il pagamento del canone speciale è dovuto anche in caso di ricezione di trasmissioni radiofoniche ed di luce dall'orbita terrestre, compresi computer, tablet, smartphone, tablet, indipendentemente dall'uso al quale gli stessi vengono utilizzati come ad esempio: di lavoro, di studio, di ricerca, di aggiornamento ecc.

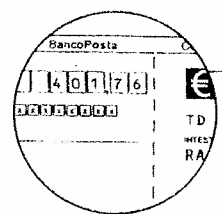
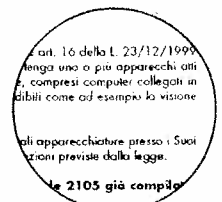
Partenza per segnalazione nel pagamento: **2105** un bollettino di c/c postale 2105 giro conto locali, la ricevuta ed effettuare l'ultimo versamento per avere scatti di sicurezza nelle azioni del servizio clienti Rai.

Partenza per segnalazione nel pagamento: **2105** un bollettino di c/c postale 2105 giro conto locali, la ricevuta ed effettuare l'ultimo versamento per avere scatti di sicurezza nelle azioni del servizio clienti Rai.

La informazione, valida, che agli Organi di Controllo è stata inviata.

La lettera

Ecco la lettera con cui la Rai motiva la sua richiesta del canone anche in ragione del possesso del Pc. In basso, il bollettino prestampato



ti. E stiamo incassando già le prime disdette agli abbonamenti per l'Adsl. Un'azienda paga magari 300 euro l'anno per l'Internet veloce ed ora se ne vede chiedere altri 401 dalla Rai. Diciamo noi: in questi mesi si parla tanto di banda larga, di agenda digitale. Ma qualcuno ha sottovalutato gli effetti sullo sviluppo della Rete di questo corto circuito del canone tv».

Mario Monti fa di colpo, così, il pieno di critiche politiche. Parte Massimo Garavaglia della Lega che paragona questa storia del canone «all'Ici che gli agricoltori dovranno pagare sulle stalle e i ricoveri dei trattori». Dal Pdl, Alessio Butti si appella al ministro Passera «perché venga frenato un meccanismo dannoso per aziende e lavoratori autonomi». Fabrizio Morri e Luigi Vimercati (del Pd) accusano la Rai di formulare una richiesta «priva di qualsiasi fondamento e razionalità». Mentre Massimo Donati (Idv) parla di «vessazione medioevale» e Roberto Rao (Udc) di un autogol: «Viale Mazzini motiva la sua richiesta di pagamento con uno spot, una specie di cartone animato, che suona solo come un invito ad evadere». E mentre il sindacato delle agenzie di viaggio Fiavet, la Confapi, la Confarfugiana di Pisa lavorano ad una campagna contro il servizio pubblico, un dubbio si insinua nella testa delle (tante) famiglie che pure evadono il canone (quello ordinario). Anche loro hanno in casa computer e tablet, smartphone e connessioni a Internet. Anche loro, in altre parole, temono di ricevere una lettera con un bollettino prestampato, firmata Rai. Da Viale Mazzini negano quest'eventualità: le famiglie sono salve, «in attesa di una più puntuale definizione» delle regole.

Le cifre

1.000.000€

CANONE SPECIALE
Secondo l'ex consigliere Rai Nino Rizzo Nervo aziende o alberghi evadono per oltre un miliardo.

669632€

IMPORTO
Il canone speciale varia da un minimo di 200,91 euro a un massimo di 6696,32 (hotel 5 stelle con oltre 100 camere)

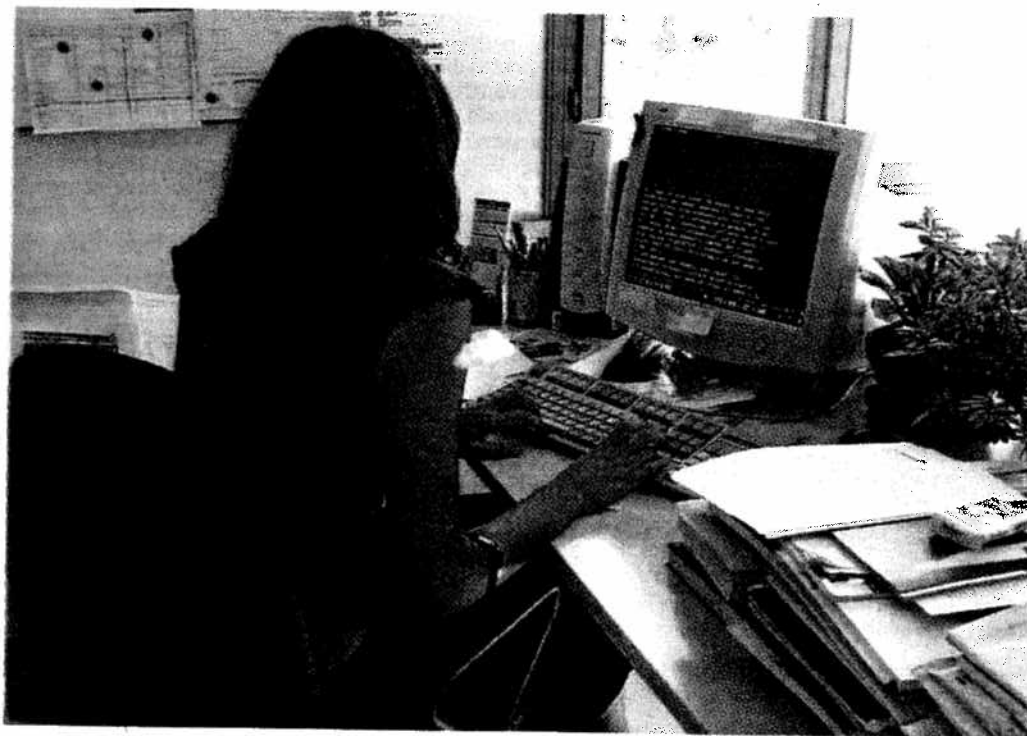
723.000

MOROSI
Sono 737 mila (nel 2009) i morosi tra le famiglie. Individuati da Rai, continuano a non versare il canone ordinario

La tassa Rai sui pc fa infuriare le aziende

Cna e Confartigianato sul piede di guerra per il canone speciale: «E' un odioso balzello». Appello ai parlamentari

Il super-cachet riconosciuto ad Adriano Celentano per la seguitissima quanto contestata apparizione sul palco di Sanremo ha fatto scorrere fiumi di inchiostro non proprio benevoli, negli ultimi giorni, a commento delle scelte di Mamma Rai. Polemiche che potrebbero diventare un venticello rispetto alla bufera che sta montando negli uffici e nei capannoni delle imprese contro l'obbligo di pagare il 'canone speciale' «in virtù di un Regio Decreto del 1938». Così mentre il presidente del Consiglio Monti annuncia l'obiettivo di ridurre le aliquote fiscali incamerando più risorse dalla lotta all'evasione, l'azienda pubblica chiede alle imprese di versare una somma per il possesso di apparecchi informatici che potrebbero essere utilizzati anche per seguire i programmi della tv pubblica. La Confartigianato ha già sparato a zero. «L'ennesimo balzello per fare cassa», l'aveva definito l'associazione di Ferrara che ha anche inviato un appello ai parlamentari ferraresi. «Siamo al paradosso - ha scritto nel documento il segretario generale, Giuseppe Vancini - le nostre aziende avrebbero bisogno di ossigeno per respirare e togliamo loro l'aria». E via con gli epiteti: provvedimento «offensivo, inutile e ingiustificato». Toni simili a quelli usati nel quartier gene-



Basta avere un computer in ufficio o in fabbrica per rischiare di dover pagare il canone speciale alla Rai

nerale della Cna, in via Caldirolo, da dove parte un altro siluro contro l'abbonamento speciale. Nel mirino è finita «l'imposizione del tributo sul possesso, non solo di televisori, ma anche di qualsiasi dispositivo atto o adattabile a ricevere il segnale tv, inclusi monitor per il pc, videofonini, videoregistratori, Ipad, addirittura sistemi

di videosorveglianza. Come dire che basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno. Cifre che rapportate a livello nazionale dicono che quasi 5 milioni di aziende italiane dovranno sborsare 980 milioni di euro.

Chi non paga è soggetto a pesanti sanzioni e a controlli da parte degli organi di vigilanza». Il direttore generale Corradino Merli non usa mezze parole. «Un'iniziativa del tutto assurda - così la battezza - perché vengono praticamente tassati strumenti come i computer, che gli imprenditori utilizzano per lavorare e non certo per

➔ L'ORDINE IN CAMPO

Anche I medici di base pronti alla rivolta

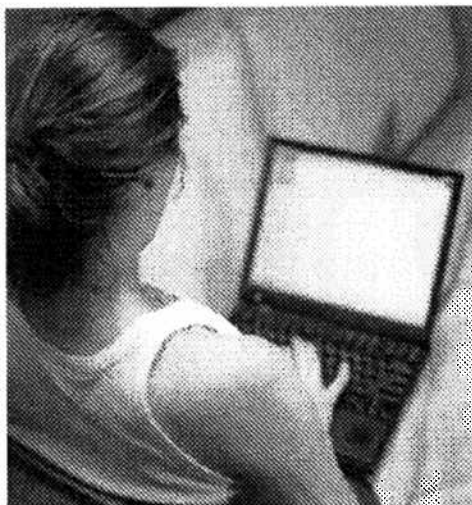
«Spero che sia uno scherzo di Carnevale», sbotta il presidente dell'Ordine dei medici, Bruno di Lascio. Ma di scherzare, aggiunge subito dopo, non ha proprio voglia anche perché l'iniziativa della tassa Rai sul Pc non sembra affatto una battuta. «Paradossalmente è come far pagare un superbollo per il porto d'armi al poliziotto o una tassa speciale sull'acqua ai pompieri», commenta incredulo. Centinaia di medici di base hanno aderito al progetto regionale Sole, che utilizza proprio la rete informatica per far viaggiare referti e documenti sanitari cercando di far spostare il meno possibile il paziente. «Il rischio è che si staccheranno dal servizio molti professionisti», aveva dichiarato il consigliere comunale Francesco Levato. «E non è affatto

un rischio campato in aria - ribadisce Di Lascio - quel sistema è stato creato per andare verso la semplificazione, ora arriva la Rai e su questo processo - richiesto a gran voce da tutti - ci mette una tassa. Ma siamo matti? E un medico che ha due o tre ambulatori e altrettanti Pc deve versare il balzello due o tre volte? Io ho quattro computer, mi chiederanno 2mila euro l'anno? E per quale motivo: perché invece di curare i pazienti potrei mettermi a guardare la tv in ambulatorio?». Il suo collega, Roberto Tieghi, segretario provinciale del sindacato medico Snam, è perentorio: «La Regione, per agevolare il nostro lavoro, ci ha messo a disposizione computer, stampante, collegamento Internet. Cosa vogliono che portiamo tutto indietro?».

guardare i programmi Rai. Tanto più, se si considera che il governo spinge proprio sull'informaticizzazione per semplificare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione. In questo momento di gravi difficoltà per i nostri imprenditori, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un altro onere così pesante e ingiustificato. Faremo

tutto quello che è nelle nostre possibilità perché si receda da tale forzatura normativa, attraverso la nostra confederazione nazionale». Ora Cna e Confartigianato assieme alle altre piccole imprese e al commercio hanno deciso di rivolgersi direttamente al governo. «Non tassate i nostri strumenti di lavoro», chiedono in coro.

Canone ai computer, Rai senza vergogna



Non bastavano l'Imu e la tassa sui rifiuti, adesso a colpire duramente le imprese c'è anche il **canone Rai**. Sul sito dell'azienda, nella sezione abbonamenti > novità, si legge: "Ai sensi dell'art. 17 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, le imprese e le società devono indicare, nella relativa dichiarazione dei redditi, il numero di abbonamento speciale alla radio o alla televisione per la detenzione di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive" e ancora "L'importo del **canone speciale** può essere dedotto dal reddito d'impresa, qualora sussistano i presupposti fiscali ai sensi del D.P.R. 22/12/1986 n. 917".

Le associazioni delle piccole e medie imprese sono sul piede di guerra. Non si tratta, infatti, di pochi euro. Il **canone speciale** va da un minimo di 200,91 euro per officine, studi professionali, negozi, circoli e altre tipologie di esercizi pubblici e sale a 401,76 euro per alberghi, altri esercizi pubblici, ma anche uffici, per salire ancora gradualmente fino a oltre 6mila euro per alberghi di lusso.

Tristano Mussini, presidente di Cna Reggio, si schiera contro le richieste avanzate dalla Rai nei confronti di ogni azienda esistente per il pagamento dell'Abbonamento Speciale alla televisione, ovvero il **canone** definito dal Regio Decreto Legge 246/1938 e dal Legislativo Luogotenenziale 458/1944 che obbliga al pagamento tutti coloro che possiedono uno o più apparecchi "atti o adattabili" alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive, al di fuori dell'ambito familiare.

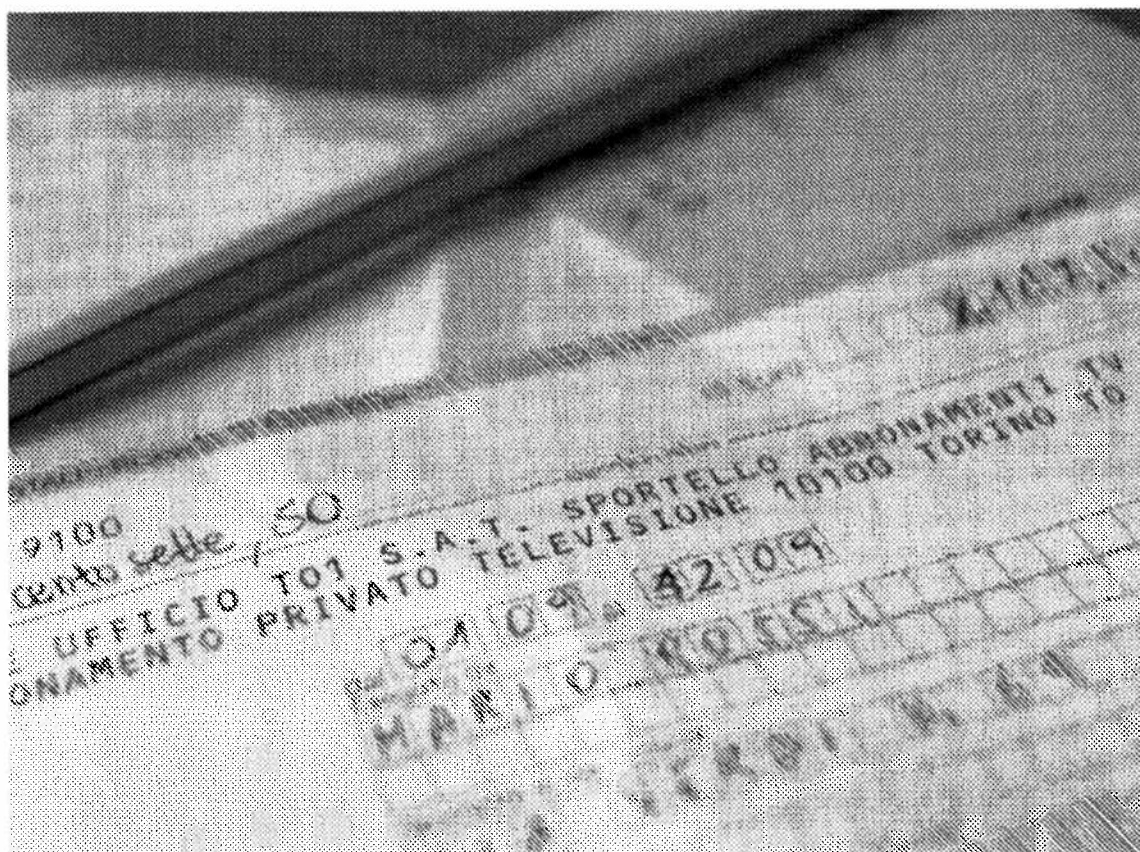
"In questi giorni - spiega Mussini - hanno iniziato a fioccare nei nostri uffici le proteste delle imprese che si trovano a dover pagare esorbitanti cifre per il **canone** solo perché in possesso di uno strumento diverso dal televisore, ovvero computer, smartphone, iPad o simili, che consente, o che può consentire con le apposite modifiche, la ricezione del segnale radio tv. Questo vale per tutte le imprese, non solo per le strutture ricettive: forse non ci si rende conto che questi sono strumenti di lavoro".

Ma a spingere il presidente di Cna Reggio a invitare le imprese a non pagare il **canone Rai** e a presentare formale protesta è la beffa che si cela dietro il pagamento del **canone**. "Le imprese - aggiunge Mussini - prima sono state obbligate ad avere la posta elettronica certificata e quindi la connessione a internet, anche per comunicare con la pubblica amministrazione in alcuni casi in modalità esclusivamente telematiche, poi vengono tassate non



in base a un reale utilizzo dei canali Rai ma solo ed esclusivamente per fare cassa. Non è certo questo il frangente economico e finanziario in cui le imprese possono permettersi ulteriori sacrifici in nome del canone Rai: è semplicemente un'assurdità che deve essere rivista al più presto".

"Gli imprenditori - conclude il presidente provinciale di Cna - non usano computer, smartphone e iPad per guardare la televisione in orario di lavoro e si sentono presi in giro da questo nuovo bazello, sono indignati. Ci sono tipologie di attività per le quali il pagamento del canone Rai ha un senso, ma bisogna differenziare con serietà e non continuare a studiare ogni tipo di raggiro per mettere le mani nel portafoglio degli imprenditori. Auspichiamo a una repentina revisione di una norma che risale addirittura a un Decreto Regio del 1938".

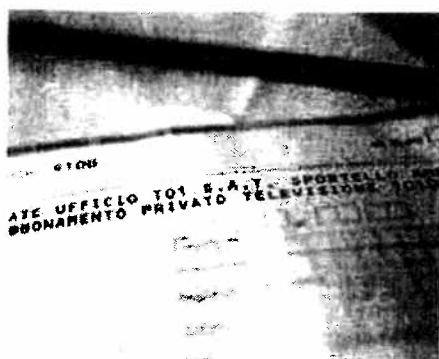


Anche Confcommercio Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti di Bologna, "attraverso Rete Imprese Italia hanno già chiesto un intervento del governo e del parlamento per 'esonerare le aziende dal pagamento del canone tv". In una lettera inviata al presidente del Consiglio, Mario Monti, e al ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, Rete Imprese Italia, a nome delle quattro associazioni di categoria, ha sollecitato l'esclusione da qualsiasi obbligo di corrispondere il canone in relazione al possesso di apparecchi che fungono da strumenti di lavoro per le aziende, quali computer, telefoni cellulari e strumenti simili. Come associazioni metteremo in campo tutte le iniziative di resistenza fiscale per evitare che le imprese siano caricate di ulteriori immotivati oneri" scrivono in un comunicato unificato le associazioni bolognesi.

Economia

Cna e Rete Imprese Italia: "Canone Rai sui pc, un assurdo balzello da 980 milioni di euro"

venerdì 17 febbraio 2012



"Un altro assurdo balzello si abbatte sulle imprese italiane. Questa volta è la Radiotelevisione italiana ad esigere il pagamento dell'abbonamento speciale per il possesso di apparecchi come computer e simili, normalmente non finalizzati alla ricezione di programmi televisivi". A parlare sono la Cna provinciale di Ravenna e Rete Imprese Italia.

"Insieme alla neve, infatti, nei giorni scorsi sono fioccate su milioni di imprenditori e lavoratori autonomi anche le richieste della Rai di pagare il canone speciale dovuto in virtù di un Regio Decreto del 1938".

A far scattare la protesta di Cna e Rete Imprese Italia è l'imposizione del tributo sul possesso non solo di televisori ma anche di qualsiasi dispositivo atto o adattabile a ricevere il segnale tv, inclusi monitor per il Pc, videofonini, videoregistratori, Ipad, addirittura sistemi di videosorveglianza. Come dire che basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno.

E così Cna e Rete Imprese Italia hanno calcolato che quasi 5 milioni di aziende italiane dovranno sborsare 980 milioni di euro. Chi non paga è soggetto a pesanti sanzioni e a controlli da parte degli organi di vigilanza. Secondo Cna e Rete Imprese Italia "quella del canone speciale Rai è una richiesta assurda perché vengono 'tassati' strumenti come i computer che gli imprenditori utilizzano per lavorare e non certo per guardare i programmi Rai. Tanto più se si considera che il Governo spinge proprio sull'informatizzazione per semplificare il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione. In questo momento di gravi difficoltà per i nostri imprenditori, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un altro onere così pesante e ingiustificato".

Cna e Rete Imprese Italia chiedono l'intervento del Governo e del Parlamento per esonerare le aziende dal pagamento del canone tv. In una lettera (in allegato) inviata al Presidente del Consiglio Mario Monti e al Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, CNA e Rete Imprese Italia sollecitano l'esclusione da qualsiasi obbligo di corrispondere il canone in relazione al possesso di apparecchi che fungono da strumenti di lavoro per le aziende, quali computer, telefoni cellulari e strumenti similari.

L'ULTIMO BALZELLO

"Hai un computer? Paga l'abbonamento Rai"

"Un altro assurdo balzello si abbatte sulle imprese italiane".

L'attacco (e non solo nel senso di "Inciplit") è della Cna che punta l'indice contro "la Radiotelevisione Italiana che adesso pretende il pagamento dell'abbonamento speciale per il possesso di apparecchi come pc e simili, normalmente non finalizzati alla ricezione di programmi tv".

"Insieme alla neve, infatti - denuncia Cna - nei giorni scorsi sono fioccate su milioni di imprenditori e lavoratori autonomi anche le richieste della Rai di pagare il canone speciale dovuto in virtù di un Regio Decreto del 1938". A far scattare la protesta di CNA è l'imposizione del tributo sul possesso non solo di televisori ma anche di qualsiasi dispositivo atto o adattabile a ricevere il segnale tv, inclusi monitor per il Pc, videofonini, videoregistratori, Ipad, addirittura sistemi di videosorveglianza: "Come dire - lamenta Cna - che basta avere un pc per essere costretti a pagare una somma che va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno". E così CNA e Rete Imprese Italia hanno calcolato che quasi 5 milioni di aziende italiane dovranno sborsare 980 milioni di euro. Chi non paga è soggetto a pesanti sanzioni e a controlli da parte degli organi di vigilanza. Secondo CNA e Rete Imprese Italia "quella del canone speciale Rai è una richiesta assurda perché vengono tassati strumenti come i computer che gli imprenditori utilizzano per lavorare e non certo per guardare i programmi Rai. Tanto più se si considera che il Governo spinge proprio sull'informatizzazione per semplificare il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione". CNA e Rete Imprese Italia chiedono l'intervento del Governo e del Parlamento per esonerare le aziende dal pagamento del canone tv.



Giornata 18 febbraio 2012

La RAI tassa anche i computer degli imprenditori

Riceviamo dalla CNA e pubblichiamo
Un assurdo balzello da 980 milioni di
Euro

Un altro assurdo balzello di abbozze
sulle imprese italiane. Questa volta è la
Radiotelevisione italiana ad esigere il
pagamento dell'abbonamento speciale
per il possesso di apparecchi come
computer e simili, inordinatamente non
finalizzati alla visione di programmi
televisivi.

Insieme alla nave, infatti, nei giorni scorsi sono toccate su milioni di imprenditori e lavoratori
autonomi anche le richieste della Rai di pagare il canone speciale dovuto in virtù di un Regio
Decreto del 1938.



CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME

A far scattare la proposta di CNA e Rete Imprese Italia è l'imposizione del tributo sul possesso non
solo di televisioni ma anche di qualsiasi dispositivo atto o adattabile a ricevere il segnale tv, inclusi
monitor per i Pc, videofonni, videoregistratori, iPad, addirittura sistemi di videovigilanza.

Come dire che basta avere un computer per essere costretti a pagare una somma che, a seconda
della tipologia di impresa, va da un minimo di 200 euro fino a 6.000 euro l'anno.

E così CNA e Rete Imprese Italia hanno calcolato che quasi 6 milioni di aziende italiane dovranno
sborsare 980 milioni di euro.

Chi non paga è soggetto a pesanti sanzioni e a contorni da parte degli organi di vigilanza.

Secondo CNA e Rete Imprese Italia "questa del canone speciale Rai è una richiesta assurda perché
vengono tassati strumenti come i computer che gli imprenditori utilizzano per lavorare e non certo
per guardare i programmi Rai. Tanto più se si considera che il Governo spinge proprio
sull'informaticizzazione per semplificare il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione. In questo
momento di gravi difficoltà per i nostri imprenditori, di tutti abbiamo bisogno, tranne che di un altro
onere così pesante e ingiustificato".

CNA e Rete Imprese Italia chiedono l'intervento del Governo e del Parlamento per esonerare le
aziende dal pagamento del canone tv. In una lettera (in allegato) inviata al Presidente del Consiglio
Mario Monti e al Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera.

CNA e Rete Imprese Italia sollecitano l'esclusione da qualsiasi obbligo di corrispondere il canone in
relazione al possesso di apparecchi che fungono da strumenti di lavoro per le aziende, quali
computer, telefoni cellulari e strumenti simili.

INOLTRE HANNO PARLATO DI NOI

Il 20 e 22 febbraio 2011

TG Telesanerno 20,30

TG Telecentro ore 19,30

TG 7Gold ore 19,00

TG Rete8 ore 20,00

TG NuovaRete 19,30